

Dies academicus
3 marzo 2011 – Aula Tovini
Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia

Discorso letto dal Rettore Magnifico Prof. Lorenzo Omaghi

Autorità, Rettore Magnifico dell'Università degli Studi di Brescia, Presidi e chiarissimi professori, molto reverendo Assistente Ecclesiastico Generale, Consiglieri di Amministrazione, Direttore Amministrativo e Direttore di Sede, personale tecnico-amministrativo, cari studenti, gentili ospiti, che con la vostra presenza onorate questa cerimonia

a ognuno di Voi porgo il più cordiale saluto, insieme con il grazie sincero per la partecipazione al *dies academicus* dell'a.a. 2010-2011 nella sede di Brescia.

L'anno accademico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore è stato solennemente aperto lo scorso 27 ottobre. In quella circostanza, illustrata dal conferimento della laurea *honoris causa* in Scienze della Formazione al Mons. Prof. Julien Ries, studioso tra i massimi di storia delle religioni e antropologia del sacro, ebbi a ricordare che il nuovo anno accademico sarebbe stato motivo di festeggiamenti speciali, al cui cuore vi sarà, il 21 maggio prossimo, il pellegrinaggio di tutta l'Università alla Sede Apostolica, dove saremo accolti dal Santo Padre Benedetto XVI. Sta infatti correndo il 90° anno di corsi dalla fondazione dell'Ateneo dei cattolici italiani, il cui primo anno di lezioni venne ufficialmente aperto il 7 dicembre 1921, festività di Sant'Ambrogio. Ed è un anniversario, questo del 90°, che ha ora offerto motivo ulteriore di gioia con la promulgazione del decreto di beatificazione di Giuseppe Toniolo.

Per la sede bresciana, il 90° anno accademico ha ragioni del tutto particolari di soddisfazione: oltre a segnare il 20° della Facoltà di Scienze linguistiche e letterature straniere e il decennale della Facoltà di Sociologia, coincide anche e soprattutto con il 40° dalla fondazione della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali.

L'importante genetliaco di questa Facoltà verrà degnamente celebrato nel corso dell'odierna giornata. Il *dies academicus*, nel momento centrale di questa sua fase, è dedicato a «Il valore del sapere “esatto”. Il ruolo della matematica e della fisica». Nel pomeriggio – presso la sede “propria” della Facoltà, nell'antico complesso del Buon Pastore, in via Musei – si ritroveranno moltissimi dei laureati della Facoltà (nel corso

degli anni sono stati più di 1.600, in prevalenza docenti che insegnano matematica e fisica negli istituti bresciani): oltre al piacere di incontrarsi nuovamente, essi renderanno il sincero, affettuoso ringraziamento a coloro che della vita della Facoltà sono stati tra i maggiori artefici. Fra poco, richiamando le origini di quella che è oggi la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, porterò le felicitazioni di tutto l'Ateneo e, insieme, gli auguri più sentiti affinché il festeggiamento del compleanno contribuisca anche a dischiudere un nitido orizzonte di ulteriori impegni e successi per il prossimo futuro.

Prima, però, ho il dovere di dar conto, seppur sinteticamente, dello stato della sede bresciana, oltre che di alcune delle molte iniziative realizzate nello scorso anno e di quelle tuttora in corso.

1. Le sei Facoltà presenti a Brescia offrono 15 corsi di laurea: 8 triennali, 1 a ciclo unico e 6 magistrali. I dati relativi alle nuove immatricolazioni sono stati positivi. La popolazione studentesca della sede supera ora le 3.820 unità, a cui vanno aggiunti circa 170 studenti iscritti al corso di Laurea in Infermieristica e al Master di Funzioni di coordinamento delle professioni sanitarie, attivati dalla Facoltà di Medicina e chirurgia di Roma presso la Fondazione Poliambulanza Istituto Ospedaliero.

L'iniziativa *Benvenuta Matricola* è ormai divenuta un appuntamento tanto atteso quanto gradito. Anche quest'anno si è confermata per moltissimi giovani un'occasione utile, oltre che piacevole, di incontro e dialogo; così come lo è stato, sabato scorso, l'ormai tradizionale *open day*, che ha fatto registrare una significativa affluenza di studenti delle scuole secondarie superiori.

La Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali ha promosso anche quest'anno la *Disfida matematica*, giunta alla settima edizione. Nuova è invece la *Settimana della fisica*, che si svolgerà a partire dal prossimo 18 marzo. Cinema, arte, musica e teatro si alterneranno per far conoscere a un pubblico più vasto aspetti poco ignorati o poco noti della fisica.

Sempre più stabile e feconda è la collaborazione con le realtà imprenditoriali e amministrative del territorio bresciano. Circa 1.100 è il numero degli studenti che partecipano a tirocini formativi, qualificando la propria preparazione con stage curricolari ed extracurricolari. 2.450 sono le convenzioni sottoscritte dalla nostra Università con aziende ed enti locali.

Prossima è la firma di una convenzione con la Questura di Brescia per l'inserimento di studenti in esperienze di stage e per lo sviluppo di nuove iniziative. Da sottolineare sono i risultati conseguiti dal progetto *Diario per una vita migliore* che, giunto alla nona edizione, ha coinvolto in questi anni circa 30.000 alunni delle scuole primarie per un totale di circa 1.500 classi. Sulle numerose questioni legate al fenomeno

dell'immigrazione, di particolare rilievo sono le collaborazioni in atto con la Prefettura di Brescia e con la Direzione provinciale del lavoro.

Molte altre sarebbero le iniziative da richiamare. Debbo tralasciarle per economia di tempo. Ma, a tutti coloro che sostengono tali iniziative, vorrei almeno rivolgere il ringraziamento più sentito. Per il funzionamento quotidiano della nostra università, e soprattutto per ciò che si intenderebbe fare di più e meglio nel prossimo futuro, la partecipazione convinta e affettuosa delle parti attive e vitali del territorio bresciano è infatti non solo essenziale, ma anche assai cara. La condivisione di obiettivi e alti interessi, i cui benefici effetti si dispiegano innanzitutto a vantaggio del territorio bresciano e della sua comunità, non solo suggella l'ormai storico rapporto di amicizia e affetto fra Brescia e l'Ateneo dei cattolici italiani, ma è anche e in particolare il segno che la nobile storia dei decenni passati continuerà – altrettanto intensamente e con altrettanti risultati – nei decenni che verranno. Per tale ragione, sento come un dovere assai gradito quello di ringraziare, a nome dell'intero Ateneo, tutte le Autorità presenti e, in modo del tutto particolare, i rappresentanti dell'Ebis (Ente Bresciano per l'Istruzione Superiore) e il suo Presidente, dott. Francesco Passerini Glazel. Unisco al ringraziamento la Fondazione Banca San Paolo, che da sempre e con generosità accompagna e favorisce lo sviluppo di questa sede.

Alla Diocesi di Brescia, e al suo vescovo, Monsignor Luciano Monari, vanno i sentimenti di più profonda gratitudine poiché la loro costante vicinanza alla sede dell'Ateneo è segno tangibile del sostegno e dell'affetto dell'intera Chiesa italiana.

2. Vengo ora a porgere le felicitazioni di tutta l'Università Cattolica del Sacro Cuore alla Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, richiamando – come ho anticipato – le origini e le fasi principali di crescita.

Già prima che nel 1965 venga alla luce, a Brescia, la Facoltà di Magistero (una nascita voluta e favorita anche – occorre ricordarlo – dalla intelligente perseveranza di mons. Angelo Zammarchi, uno dei fondatori dell'editrice La Scuola, e dalla sua stretta amicizia con padre Gemelli), il rettore Francesco Vito si era fatto portavoce dell'esigenza di tenere aperta la porta al progetto per la preparazione degli insegnanti nel campo della matematica e della scienza, oltre in quello pedagogico-letterario. In una lettera del 28 giugno 1965, così scrive a Ludovico Montini: «Caro Senatore, a complemento di quanto ti ho scritto la scorsa settimana, ritengo opportuno farti avere copia di una lettera spedita qualche giorno fa a Sua Ecc.za Mons. Morstabilini, dalla quale risulta chiarito che per prima cosa daremo attuazione alla Facoltà di magistero in Brescia e subito dopo ci occuperemo della Matematica. Desidero in questa occasione ringraziarti per l'autorevole appoggio che hai dato al buon esito delle trattative».

Delle difficoltà che l'istituzione di un polo bresciano dell'Università Cattolica portava con sé, l'economista Vito era il primo ad avere piena consapevolezza, non

foss'altro perché proprio negli anni immediatamente precedenti egli aveva seguito, direttamente e quasi quotidianamente, i giganteschi sforzi necessari per aprire e far funzionare a livelli di eccellenza non solo la Facoltà di Medicina e chirurgia, ma anche e in particolare il Policlinico universitario "A. Gemelli".

Il 21 settembre 1967, viene firmata la convenzione fra l'Ebis e il Consorzio degli enti locali. Pur sinteticamente, i verbali del Senato accademico danno un preciso resoconto dello svolgersi delle trattative fra l'Ebis e il Cub (Consorzio universitario bresciano) per costituire una Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali nella città di Brescia: come recita l'art. 1 - «Scopo del Consorzio» - dello Statuto del Consorzio universitario bresciano del 10 giugno 1964 tra «il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio di Brescia è costituito il Consorzio per istituire, gestire e favorire in Brescia scuole dell'ordine universitario a cominciare, ove non ostino insuperabili ostacoli o pregiudizievoli ritardi, dal biennio di fisico-matematica propedeutico, anche al Politecnico di ingegneria».

Il primo anno di corso della nuova Facoltà viene attivato nell'anno accademico 1971-1972: il Comitato ordinatore della nuova Facoltà, presieduto dal prof. Carlo Felice Manara, è composto dai prof. Pietro Bassi e Giovanni Prodi. Bisognerà attendere parecchi anni perché al corso di laurea in Matematica si affianchi quello in Fisica: autorizzato nel 1991, tale corso verrà attivato nel 1997, sotto la presidenza del prof. Carlo Banfi. Ma già durante i primi anni Ottanta, essendo già preside lo stesso prof. Carlo Banfi, si era fatta sempre più incalzante l'esigenza di completare la Facoltà con due nuovi indirizzi (uno di carattere generale e uno più applicativo), che si aggiungevano a quello didattico.

Dalla sua fondazione, la Facoltà ha progressivamente ampliato e specificato gli ambiti di attività formativa e di ricerca scientifica. La serie, non sempre coerente, di successive "riforme" degli ordinamenti didattici nazionali, ciascuna con i suoi vincoli burocratici e rigidi requisiti, ha più volte costretto a mutare la struttura dell'offerta didattica, la quale attualmente si articola in quattro corsi di laurea (triennali e specialistici) in Matematica e in Fisica, al cui interno sono presenti i due filoni formativi delle scienze informatiche e delle scienze ambientali.

Importante è l'attività di ricerca scientifica svolta dal Dipartimento di Matematica e fisica, nelle sue quattro aree della Matematica, della Fisica, dell'Informatica e delle Scienze dell'ambiente e del territorio. Le linee e i progetti di ricerca esistenti, così come le attività di didattica e di ricerca applicata, evidenziano l'intenso rapporto di collaborazione tecnico-scientifica, oltre che di "servizio culturale", con le istituzioni di governo e rappresentanza del territorio, con le principali parti economico-sociali, con il mondo della scuola secondaria superiore. Numerose convenzioni sono state attivate, in questi ultimi anni, per lo svolgimento di attività di studio e ricerca applicata a problemi

economici, tecnologici, ambientali e per la fornitura di *expertise* tecnica in vari organismi e progetti legati alla *governance* e allo sviluppo sostenibile del territorio.

È stata inoltre siglata, nel 2009, un'importante convenzione con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio per lo sviluppo sostenibile dell'arco alpino. Tale convenzione ha tra le sue finalità quella di analizzare i fenomeni dei cambiamenti climatici, identificando quali siano le azioni prioritarie di gestione e difesa del territorio da porre in atto per contrastare gli effetti negativi prodotti sull'ambiente alpino e sulle attività economiche ad esso connesse.

La comunità scientifica della Facoltà si avverte dunque, al tempo stesso, locale e globale. E le numerose pubblicazioni su autorevoli riviste scientifiche internazionali testimoniano l'attiva presenza in reti di eccellenza internazionale; così come la partecipazione di tanti docenti a progetti e iniziative locali sottolineano la fedele e efficace conservazione dell'eredità di quel *genius loci*, che fu proprio del grande scienziato bresciano a cui è dedicato il Dipartimento, Niccolò Tartaglia: matematico e fisico, geniale nel far avanzare la scienza, aperto e disponibile verso la sua comunità, radicato nel suo ambiente civile e culturale, Tartaglia resta un modello a cui guardare e da cui trarre insegnamenti anche oggi.

Accanto ai laboratori è operante il CRASL (Centro di Ricerca per l'Ambiente e lo Sviluppo sostenibile della Lombardia), la cui attività è strettamente e utilmente integrata con quella dell'Alta Scuola per l'Ambiente (ASA). Pur di recente costituzione, l'Asa è ormai attestata alla frontiera delle ricerche e delle riflessioni teoriche sui rapporti tra uomo e ambiente, nella triplice prospettiva delle scienze della natura, dell'economia e delle scienze umane e sociali.

Molta strada è davvero stata percorsa da quando si cominciò, più di quarant'anni fa, a tradurre in un'opera destinata a durare l'idea di una Facoltà che concretamente mostrasse quanto sia essenziale, per la cultura cattolica, l'incessante approfondimento del rapporto fra fede e scienza. Che una simile sia nata qui, e che continui a essere la sola Facoltà interamente appartenente alla sede bresciana, non è senza significato. Proprio e soprattutto guardando al rapporto tra fede e scienza, la nascita e lo svolgimento della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali sono pressoché interamente da inserire in quel cattolicesimo bresciano, il cui primo frutto – nel campo degli studi universitari – è stato lo sviluppo della pedagogia, così anticipando la risposta a quella che oggi sempre più avvertiamo come l'«emergenza educativa».

Nel concludere l'articolo che annunciava la firma della convenzione fra Ebis e il Consorzio degli enti locali per l'avvio della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, il cronista così osservava su *La Voce del popolo* del 22 settembre 1967: «Chiudendo questa cronaca siamo lieti di poter rilevare che gli alti ideali fanno e possono unire le forze migliori per il bene comune. Fatti come questi possono ridare forza e speranza anche a quanti fossero dubbiosi circa la capacità di rinnovamento morale della

società contemporanea, spesso tanto contraddittoria nelle sue manifestazioni culturali e intellettuali».

Quelle parole meritano di essere rilette e riconsiderate a fondo oggi. «Unire le forze migliori per il bene comune», «rinnovamento morale della società contemporanea»: è l'orizzonte a cui guardare di necessità con la consapevolezza che è ai nostri giorni il solo punto di riferimento, e che, se lo vogliamo con determinazione, è perseguibile e realizzabile. È l'orizzonte non solo della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, ma di tutta la sede bresciana. Tanto più lo è adesso, ormai in prossimità di quell'ulteriore, importante fatica che tra non molto consentirà di dotare la sede bresciana di un nuovo polo di riferimento.

3. Come vi è noto, gli Organi direttivi dell'Ateneo hanno deciso che il nuovo polo di riferimento, aggiungendosi a quello storico di Via Trieste 17, si svilupperà nella porzione di Seminario acquisita allo scopo, in piena comunanza di intenti con la Diocesi. Sarà questa una soluzione che vedrà pienamente operanti ambedue i poli, e che metterà a disposizione ulteriori spazi per studenti e docenti, sia nell'attività didattica sia in quella di ricerca scientifica, con particolare attenzione al livello del post-laurea. La sede di Brescia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, con la collocazione anche nella zona Nord della città, già destinata nelle pianificazioni urbanistiche a ospitare insediamenti universitari, completerà quindi la propria presenza in città, marcando ulteriormente il proprio legame con lo sviluppo e la crescita dell'intero territorio. L'iter attuativo per la parziale sistemazione dell'edificio di Mompiano, ha compiuto significativi passi nelle scorse settimane. Già nei prossimi mesi, auspicabilmente, si apriranno i cantieri.

Perderemmo sicuramente una grande occasione, se l'edificazione del nuovo polo non sollecitasse ognuno di noi a un più determinato e intelligente impegno a favore della sede bresciana. Brescia, come sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, è anch'essa chiamata ad affermarsi sempre più nella “formazione alta” dei giovani. Così com'è chiamata a elevare il più possibile il proprio grado di internazionalità, nel campo della ricerca scientifica e in quello culturale. Sono infatti queste le strade obbligate affinché una sede universitaria sia realmente al servizio del territorio, soprattutto in quella funzione di cui tutti noi avvertiamo in questi tempi la penuria di risultati: ossia la preparazione e la selezione di una autentica classe dirigente, di *leadership* responsabili e convincenti.

4. Sono alla conclusione. La vita dell'intera nostra comunità universitaria ha conosciuto e sta conoscendo cambiamenti profondi e significativi. Cambiamenti al vertice amministrativo: è qui presente il nuovo direttore amministrativo, prof. Marco Elefanti, a cui rinnovo ogni augurio di buon lavoro. Cambiamenti nel corpo docente: nel discorso d'inaugurazione a Milano ho ricordato uno a uno, così volendo formulare a ciascuno –

quasi di persona – la sincera gratitudine dell'intero Ateneo, anche i molti docenti e ricercatori che col 1° novembre u.s. sono giunti al termine dell'iter accademico o hanno anticipatamente concluso la loro attività. Non pochi di questi docenti hanno formato, per un lungo periodo, lo strato più rappresentativo – la componente di guida – all'interno e all'esterno della nostra comunità accademica.

Questi cambiamenti estesi e rapidi disegnano un passaggio cruciale per il nostro Ateneo e per il suo ulteriore sviluppo. Tocca a ognuno di noi, per la parte che a ciascuno compete, raccogliere questa sfida. Nella consapevolezza che proprio i momenti di più intensa e profonda trasformazione chiamano un'istituzione come la nostra a mostrare tutta la sua vitalità, tutta la grandezza della sua storia, tutta la sua coraggiosa determinazione nel voler disegnare da sé il proprio futuro, già a partire da quel breve tratto di dieci anni che porterà ai festeggiamenti del secolo di vita dell'Ateneo dei cattolici italiani.